

COSENZA. Chiuso l'Istituto Papa Giovanni XXIII BLITZ DELLA POLIZIA, "SPARISCONO" 300 DISABILI

Per giorni i genitori sono rimasti all'oscuro del trasferimento dei malati in altri centri. Le associazioni pronte al ricorso a Strasburgo

C'è la vicenda giudiziaria dell'Istituto Papa Giovanni XXIII di Serra D'Aiello, che ha visto il suo epilogo il 17 marzo scorso con lo sgombero della struttura da parte delle forze dell'ordine per una brutta vicenda di malasanità. Ma c'è anche e soprattutto la vicenda umana e personale degli ospiti dell'istituto, circa trecento disabili mentali, che sono stati prelevati e "distribuiti" in diverse strutture della provincia di Cosenza. «È avvenuto tutto in tre ore all'alba, non sono stati avvisati né i parenti né gli operatori e gli amministratori di sostegno», ricorda Irene Caruso della segreteria del Forum salute mentale Calabria.

A fine marzo i rappresentanti di alcune associazioni, dalla Fish all'Unasam - Unione nazionale delle associazioni per la salute mentale, dall'associazione "In direzione ostinata e contraria" che riunisce gli amministratori di sostegno al Forum salute mentale, hanno deciso di intervenire. Possibile anche un'azione legale in Italia contro chi ha stabilito le modalità dello sgombero in base alla legge 67/06 per «violazione dei diritti umani delle persone disabili». Il passo successivo poi potrebbe essere il ricorso alla Corte di Strasburgo. Quello che viene denunciato è il modo e la velocità con cui è stato condotto il blitz. «Gli ospiti dell'istituto sono stati trasferiti in tutta fretta. I loro effetti per-

sonali sono ancora all'interno della struttura che adesso è sotto sequestro. Abiti, radio, fotografie, insomma la vita delle persone è rimasta a Serra d'Aiello, non hanno potuto portare con sé neppure un cambio d'abito», spiega Caruso. «Qualcuno di noi amministratori sta ricomprando i vestiti dei propri assistiti, che in queste settimane hanno fatto ricorso alla beneficenza della Caritas».

L'immagine che viene alla mente è "pacchi postali". «La nostra associazione ha scritto al dirigente dell'Asl perché venissero date indicazioni, un numero telefonico, per sapere dove le persone erano state trasferite. Abbiamo avuto notizie dopo una settimana. E ci sono parenti che hanno saputo dello sgombero solo dai notiziari televisivi». C'è anche un rammarico: «Da una realtà che si stava faticosamente ricostruendo attraverso un processo avviato di deistituzionalizzazione, che comunque andava migliorato, siamo stati catapultati in una realtà sconosciuta, cosa che destabilizza ogni essere umano in condizioni cosiddette normali, figurarsi in soggetti che presentano disabilità e sofferenze mentali», dice Pina Salvino, presidente dell'associazione "In direzione ostinata e contraria". Che chiosa: «Chi ha preparato questa operazione ha mai guardato in volto persone sofferenti? E ora chi li ritirerà dal baratro nel quale sono ricaduti?». (A.Ne.)

FUNDRAISING. Rebus in favore di Ail e Banco Alimentare IL SOCIALE CHE AIUTA IL SOCIALE

L'iniziativa sponsorizzata da Albert Adrià, il pasticciere più famoso al mondo

Albert Adrià (nella foto, vestito di nero), uno dei migliori pasticceri al mondo, fianco a fianco con dei detenuti, in carcere sfornando panettoni. Sembra un film, invece è quello che è successo a Padova. Da quest'immagine scaturisce un'iniziativa di fundraising davvero unica nel suo genere. «Il sociale aiuta il sociale, la carità aiuta la carità» reci-

ta lo slogan. E infatti per una volta sarà un'associazione non profit a raccogliere fondi per altre due non profit. Per ogni colomba acquistata su Internet connettendosi al sito www.idolcidigiotto.it verrà infatti versato un euro all'Associazione italiana contro le leucemie o al Banco Alimentare. L'iniziativa è stata promossa da Nicola Boscoletto, presidente del

consorzio Rebus che da oltre vent'anni con la pasticceria, ma non solo, porta il lavoro nel carcere dei Due Palazzi. Una realtà che ha profondamente colpito lo stesso Adrià («Ho girato il mondo, ma un laboratorio così organizzato è difficile da trovare in giro»), che insieme al fratello Ferran a Barcellona guida El Bulli, il ristorante più famoso al mondo.



ABCDEconomia

DI LUIGINO BRUNI

ORGANIZZAZIONE Investire sulla differenza

Una guida a rileggere le parole chiave dell'agire economico, dopo la caduta dei miti e lo sgonfiarsi delle bolle. Ecco le parole già analizzate: Felicità, Profitto, Mercato, Banca, Investimento, Responsabilità, Regole, Interesse. Questa settimana la voce Organizzazione.

La nostra vita si svolge per buona parte all'interno di **organizzazioni**: famiglia, palestra, associazioni, imprese, supermercati. Un'impresa o un ospedale sono delle istituzioni complesse create e coordinate in vista di un fine (o di più fini), con appositi strutture e strumenti. Una famiglia o un'associazione sportiva non vengono immediatamente percepite come **organizzazioni**, perché non è semplice individuar-



né il fine per cui nascono, né gli strumenti per il loro funzionamento. Va però ricordato, anche perché spesso dimenticato anche dai teorici delle **organizzazioni**, che la vita sociale non è composta solo da **organizzazioni**: l'altra metà del cielo è infatti occupata da convenzioni, cioè da azioni complesse che non sono "create" da qualcuno

(come un'impresa o una scuola). Il traffico stradale, ad esempio, è un classico esempio di convenzione.

Nelle **organizzazioni** la nota dominante è la cooperazione. Nelle convenzioni la cooperazione è molto meno evidente, e non è normalmente intenzionale: chi esce di casa al mattino in auto non ha come fine cooperare con gli altri automobilisti, ma arrivare prima possibile e bene al lavoro: la cooperazione è un fatto in un certo senso oggettivo. Anzi, potremmo dire che una importante differenza tra le **organizzazioni** (le imprese) e quella grande convenzione-istituzione (non organizzazione) che è il mercato, ha proprio a che fare con il binomio cooperazione-competizione. Il mercato, si dice, funziona bene quando i soggetti competono tra di loro, mentre l'impresa è essenzialmente cooperazione. O meglio: l'impresa in quanto **organizzazione**, o nei rapporti interni, è cooperazione; l'impresa, in quanto soggetto del mercato, nei suoi rapporti esterni, è invece competizione. In realtà questa visione, ben consolidata nella teoria, ha delle pecche, sia per l'impresa-**organizzazione** che per il mercato-convenzione. Innanzitutto anche all'interno delle **organizzazioni** la competizione è importante: certo, se prevale questa rispetto alla cooperazione le **organizzazioni** vanno in crisi, ma la competizione va anche letta come competere, cercare insieme. Al tempo stesso, il mercato non può essere letto solo come una faccenda di concorrenza, poiché la dinamica di mercato è anche, e secondo me soprattutto, un'azione cooperativa congiunta.

C'è poi un aspetto che considero particolarmente pericoloso oggi nella teoria, e soprattutto nella prassi, della **organizzazione**: è quello che potremmo chiamare "riduzionismo" o "isomorfismo" organizzativo. Di che cosa si tratta? È la tendenza a trattare tutte le forme organizzative come realtà sostanzialmente simili. Ovviamente ci sono molte cose in comune tra un'impresa commerciale, una cooperativa e una comunità religiosa, ma una buona teoria organizzativa deve concentrarsi sulle differenze. Gli esseri umani e gli scimpanzé condividono il 98% del Dna, ma proprio quel 2% è ciò che più conta.

La cultura della globalizzazione porta con sé una radicale tendenza alla standardizzazione degli strumenti organizzativi: se non si dà importanza a quel 2% di differenza non riusciamo più a vedere gli elementi decisivi in ogni **organizzazione**, che si chiamano cultura, identità, valori, missione. **L'organizzazione** di una cooperativa sociale potrà avere, forse, solo il 2% di diversità rispetto ad un'impresa capitalistica, ma se consulenti e manager le trattano allo stesso modo cancellano secoli di storia, di libertà, di civiltà, e così spesso la portano su sentieri insostenibili. Una società civile invece cresce bene quando rende possibile la vita a più forme **organizzative**, rispettandole e favorendole nelle loro specificità e cultura.

La prossima voce di ABCDEconomia è: **Reciprocità**